

1555 P. Carlo Renio Piovano di S. Tomà. S. T. II, 63. Nella magnifica città di Venezia ghe era do sorte di benefizj curadi detti e nominadi Piovane: una sorte con dignità, e l'altra semplice. Quella con dignità, era per causa del Collegio de' Collegj delle loro Giesie, & li Curati aveva legitimo titolo di Piovani. L'altra sorte avevano i suoi Curati, qui potius Rectores dicuntur quam Plebani, non essendo preposti ad alcun Capitolo, ancora che per usurpazione habbiano luogo tra li Piovani. Alli quali Rettori la S. Sede Ap. non delega cosa alcuna, eo quod non fulgent dignitate Ecclesiastica. Osserva poi, che i Piovani senza dignità uso era, che prendessero il possesso con lettere del Senato dal Patriarca, gli altri avevano in oltre bisogno delle lettere Apostoliche. Alcune cose dice qui il Renio, che non così facilmente gli si possono menar per buone. I Piovani senza Collegio deono anzi riputarsi i più ragguardevoli, perchè sebbene non abbiano collegio, perchè le loro Chiese meno abbondavano un tempo di sacre funzioni, pure in essi risiede per tutti i conti il pieno governo della propria Chiesa nel temporale e spirituale, mentre nelle Collegiate l'autorità o per istituzione o per consuetudine è dimezzata coi Capitoli, da quali i Piovani con dignità in molte cose dipendono. Cosa poi debba giudicarsi dei nomi di Rettore e Piovano, può conoscersi abbastanza dalle cose anzidette; piuttosto persuadono, che non usurpano il luogo tra Piovani, od anzi giustissimamente loro conviene. Che la S. Sede non commettesse cosa alcuna ai Piovani delle non Collegiate, non può francamente asse-